

GIOVEDÌ 9 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (FRATTOCCHIE)

*L'aurora risplende di luce,
il cielo si veste di canti,
la terra inneggia gloriosa
a Cristo risorto dai morti.*

*La vita ha distrutto la morte,
l'amore ha lavato il peccato,
e Cristo risplende di gloria,
illumina il nostro mattino.*

*A noi, come già a Maddalena,
il Cristo risorto si svelì;
ci guardi e ci chiami per nome
colui che era morto ed è vivo.*

*Ritorni sul nostro cammino
e la sua parola c'infiammi,
di nuovo nel pane spezzato,
vedremo il suo volto risorto.*

Salmo CF. SAL 41 (42)

Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?

Le lacrime sono il mio pane
giorno e notte,
mentre mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi,
anima mia,
perché ti agiti in me?

Spera in Dio:
ancora potrò lodarlo,

lui, salvezza del mio volto
e mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Infondi in noi il tuo Spirito, Signore!

- Cristo risorto, consola i nostri cuori con la tua gioia, perché anche noi possiamo consolare chi si trova nella prova.
- Cristo risorto, tu sei con noi per sempre, e ci inviti a farci vicini a chi non conosce la tua presenza.
- Cristo risorto, a tutti noi hai affidato la terra e le sue ricchezze: insegnaci l'arte della condivisione perché tutti conoscano la gioia dell'amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 67,8-9

O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo,
aprivi la strada e abitavi con loro,
la terra tremò e si aprirono i cieli. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che hai reso il tuo popolo partecipe della redenzione, fa' che esulti in eterno per la risurrezione del Signore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 18,1-8

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. ⁵Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedònia, Paolo cominciò a

dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». ⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.
oppure: La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 14,18

Alleluia, alleluia.

Non vi lascerò orfani, dice il Signore;
vado e ritorno a voi, e il vostro cuore sarà nella gioia.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 16,16-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹⁶«Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete».

¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». ¹⁸Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». ¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? ²⁰In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 28,20

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La tristezza che diventa gioia

Dopo il suo discorso ai greci nell'Areopago di Atene, Paolo prosegue il suo viaggio missionario fino a Corinto, dove rimarrà diciotto mesi (cf. At 18,11). Questo lungo soggiorno a Corinto, importante centro economico della Grecia, permette a Luca di

fornire alcune informazioni significative. Menziona infatti la presenza a Corinto di Aquila e Priscilla che avevano lasciato Roma in seguito a un rescritto di Claudio (cf. At 18,2). Questo ordine risale verosimilmente agli anni 49-50 (o poco prima) ed è conosciuto da Svetonio, ma non ebbe effetti duraturi: quando, verso il 60, Paolo arriverà a Roma, potrà convocare i notabili dei giudei che vi risiedono (cf. At 28,17 e anche Rm 16,3). L'altra informazione che ricaviamo da questi versetti di Luca è che Paolo lavorava con le proprie mani per predicare gratuitamente il vangelo: anche lui, infatti, come Priscilla e Aquila, era un fabbricatore di tende. Questo suo lavoro per mantenersi Paolo lo ricorderà più tardi agli anziani di Efeso (cf. At 20,34) e agli stessi corinti (cf. 1Cor 4,12). Luca, però, è interessato soprattutto al ministero di predicazione di Paolo, che viene assistito in questo da Sila e Timoteo, giunti appositamente dalla Macedonia. L'opposizione dei giudei, ai quali si era inizialmente indirizzata la sua attività missionaria, lo convince a rivolgersi ai pagani. Non si tratta tuttavia di una situazione definitiva, in cui questi ultimi si sostituiscono, nel piano divino della salvezza, ai figli di Israele. Questo è chiaro se teniamo conto dell'insieme della teologia paolina, e in particolare della Lettera ai Romani, dove l'apostolo mette in guardia i cristiani convertiti dal paganesimo dal vantarsi di fronte agli ebrei, sotto pena di vedere il giudizio di Dio ricadere su di loro (cf. Rm 11,21). Il gesto di Paolo di scuotersi le vesti (cf. At 18,6) significa non una condanna – il giudizio spetta a Dio! – ma la dichiarazione di

non volersi assumere la responsabilità della rottura con gli ebrei: essi hanno rotto, non lui. Anzi, ovunque egli andrà, comincerà sempre con l'annunciare il vangelo ai giudei: per loro continua quindi a sperare. L'annuncio ai pagani è una soluzione transitoria, agli occhi di Paolo, finché tutto l'Israele che attende il Messia lo riconoscerà nei modi e nei tempi che Dio conosce. L'avvenire resta aperto e appartiene solo al Dio delle misericordie.

Il «poco» tempo di cui ci parla il vangelo è il breve periodo prima e dopo la morte di Gesù, che ancora attende i discepoli. Tuttavia, l'espressione ha anche un significato più generale. È il tempo breve della nostra esistenza, l'occasione dell'incontro con Dio che non possiamo mancare se vogliamo conoscere un senso alla nostra vita. Gesù aveva già parlato del poco tempo che avrebbe trascorso tra gli uomini (cf. Gv 7,33; 12,35 e 13,33). È l'unico tempo opportuno della storia (il *kairòs*), l'occasione buona passata la quale il mondo non avrebbe più visto Gesù (cf. Gv 14,19). Nel brano odierno, Gesù parla di due periodi diversi, uno prima e uno dopo la sua morte. Come è tipico del quarto vangelo, con l'aiuto di ripetizioni retoriche, l'evangelista sottolinea l'enigma del detto di Gesù anche agli orecchi dei suoi discepoli (cf. Gv 16,17-18). Gesù, che conosce quello che abita nel cuore umano, previene i loro dubbi. La sua risposta, dopo un'introduzione solenne («In verità», ripetuto due volte, v. 20), annuncia che ci sarà un tempo di dolore (*lype*) per i discepoli e di gioia per il mondo, ma poi un secondo periodo in cui il loro dolore sarà cambiato in una gioia

giovedì 9 maggio

che non finisce. È la gioia della risurrezione, la condizione della letizia cristiana che attende con speranza il ritorno del Signore.

Signore Gesù, che ai tuoi discepoli nella tristezza hai annunciato il tempo della gioia, dona anche a noi il tuo Spirito Santo affinché la nostra speranza non sia spenta dalle tribolazioni che incontriamo nella vita, e noi possiamo attenderti fedeli nell'amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Forte Gabrielli, monaco (1040).

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Isaia profeta (VIII sec. a.C.).

Copti ed etiopici

Nascita della vergine Madre di Dio.

Luterani

Nikolaus von Zinzendorf, vescovo in Sassonia (1760).

Ortodossi e greco-cattolici

Cristoforo, megalomartire e compagni (250); Stefano, vescovo della Grande Perm (1396) (chiesa russa); Ritrovamento delle reliquie di Ioannichio di Devié, anacoreta (1430) (chiesa serba).